

«E se tu riguardi la navicella del padre tuo Domenico, diletto mio figliuolo, egli l'ordinò con ordine perfetto, ché volle che attendessino solo a l'onore di me e salute dell'anime col lume della scienza. Sopra questo lume volse fare il principio suo, non essendo però privato della povertà vera e volontaria. [...] Egli prese l'ufficio del Verbo unigenito mio Figliuolo. Drittamente nel mondo pareva uno apostolo, con tanta verità e lume seminava la parola mia, levando la tenebre e donandola luce. Egli fu uno lume che Io porsi al mondo col mezzo di Maria, messo nel corpo mistico della santa Chiesa come stirpatore delle eresie. Perché dissi “col mezzo di Maria”? Perché Maria gli dié l'abito, commesso l'ufficio a lei dalla mia bontà.

In su che mensa fa mangiare i figliuoli suoi col lume della scienza? Alla mensa della croce, in su la quale croce è posta la mensa del santo desiderio, dove si mangia anime per onore di me. Egli non vuole che i figliuoli suoi attendino ad altro se non a stare in su questa mensa col lume della scienza, a cercare solo la gloria e loda del nome mio e la salute dell'anime. [...] Sì che egli à ordinata la navicella sua legata con questi tre funicelli: con obediencia, continencia e vera povertà. Egli la fece tutta reale, non stringendola a colpa di peccato mortale. Alluminato da me, vero lume, con providenzia provide a quelli che fossino meno perfetti; ché, ben che tutti quelli che osservano l'ordine sieno perfetti, non di meno anco in vita è più perfetto uno che un altro, e perfetti e non perfetti, tutti stanno bene in questa navicella. Egli s'accostò con la mia Verità, mostrando di non volere la morte del peccatore, ma che si convertisse e vivesse. Tutta la fece larga, tutta gioconda e tutta odorifera: uno giardino diletteissimo in sé».

(Santa Caterina da Siena, *Dialogo della divina provvidenza*, 158)